

TWENTIETH-CENTURY ITALIAN POETRY

This page intentionally left blank

Twentieth-Century
Italian Poetry
An Anthology

Edited by

John Picchione and Lawrence R. Smith

Published in association with Librital

UNIVERSITY OF TORONTO PRESS
Toronto Buffalo London

www.utppublishing.com

© University of Toronto Press Incorporated 1993
Toronto Buffalo London
Printed in Canada

ISBN 0-8020-7368-9



Printed on acid-free paper

All efforts have been made to credit sources for the poems
in this volume. Any errors or omissions should be drawn
to the attention of the publisher.

Canadian Cataloguing in Publication Data

Main entry under title:

Twentieth-century Italian poetry: an anthology

(Italian linguistics and language pedagogy series).

ISBN 0-8020-7368-9

1. Italian poetry – 20th century. I. Picchione,

John, 1949– . II. Smith, Lawrence R.

(Lawrence Richard), 1945 Jan. 1– . III. Series.

PQ4214T94 1993 851'.9108 C93-093909-3

Cover illustration: Umberto Boccioni, *Dynamism of a Soccer Player*.
Courtesy Museum of Modern Art, New York.

Contents

Acknowledgments xxi

Foreword xxiii

Introduction 3

The Precursors

GIOVANNI PASCOLI 21

Introduced by Tibor Wlassics

From MYRICAE

Fides 24

X agosto 24

L'assiuolo 25

Temporale 25

Arano 26

Novembre 26

From PRIMI POEMETTI

Il vischio 27

Digitale purpurea 30

Il libro 32

From CANTI DI CASTELVECCHIO

Il gelsomino notturno 34

La mia sera 34

Notes 36

GABRIELE D'ANNUNZIO 40

Introduced by Peter Carravetta

From CANTO NOVO

Canto dell'ospite 44

vi Contents

From POEMA PARADISIACO

Sopra un "Erotik" 45

Consolazione 45

From LAUS VITAE

Le città terribili 47

From ALCYONE

Lungo l'Affrico nella sera di giugno dopo la pioggia 51

La sera fiesolana 52

La pioggia nel pineto 53

Madrigali dell'estate / La sabbia del tempo 56

Il vento scrive 57

I pastori 57

Notes 58

The Crepuscular Poets

GUIDO GOZZANO 65

Introduced by Joseph Perricone

From I COLLOQUI

L'assenza 68

La signorina Felicità ovvero la felicità (I, II, III, VI, VIII) 70

Totò Merùmeni 76

Cocotte 78

Pioggia d'agosto 81

I colloqui 82

Notes 84

SERGIO CORAZZINI 86

Introduced by Massimo Verdicchio

From L'AMARO CALICE

Toblack 88

From LE AUREOLE

Spleen 90

La finestra aperta sul mare 92

From PICCOLO LIBRO INUTILE

Desolazione del povero poeta sentimentale 94

Per organo di Barberia 96

Canzonetta all'amata 96

From LIBRO PER LA SERA DELLA DOMENICA

La morte di Tantalò 98

Notes 99

vii Contents

The Futurists

FILIPPO TOMMASO MARINETTI 103

Introduced by Jeffrey Schnapp

From LA VILLE CHARNELLE

All'automobile da corsa 107

From ZANG-TUMB-TUUM

Hadirlik quartier generale turco 110

From I NUOVI POETI FUTURISTI

Sì, sì, così, l'aurora sul mare 114

Notes 116

ARDENGO SOFFICI 119

Introduced by Vera F. Golini

From BIFŞZF+18. SIMULTANEITÀ. CHIMISMI LIRICI

Poesia 121

Arcobaleno 122

Aeroplano 125

Caffè 129

Al buffet della stazione 130

Notes 132

From Crepuscular Poets to Futurists

CORRADO GOVONI 137

Introduced by Piero Genovesi

From LE FIALE

Paesaggio 140

Villa chiusa 140

From ARMONIA IN GRIGIO ET IN SILENZIO

Musica per camera 141

From I FUOCHI D'ARTIFIZIO

Crepuscolo ferrarese 141

From GLI ABORTI

Il palazzo dell'anima 142

From RAREFAZIONI E PAROLE IN LIBERTÀ

Specchio 143

Parole in libertà 144

Il palombaro 146

Notes 147

viii Contents

ALDO PALAZZESCHI 148
Introduced by Anthony Julian Tamburri

From POESIE

- Chi sono? 152
- La fontana malata 152
- Ara Mara Amara 155
- Oro Doro Odoro Dodoro 155
- Il parco umido 155
- Il passo delle nazarene 156
- Lasciatemi divertire 157

From VIA DELLE CENTO STELLE

- Insanabili contraddizioni 160

Notes 160

The Poets of *La Voce*

CAMILLO SBARBARO 165

Introduced by Corrado Federici

From PIANISSIMO

- Taci anima stanca di godere 169
- Talor, mentre cammino solo al sole 170
- Padre, se anche tu non fossi il mio 170
- Il mio cuore si gonfia per te, terra 171
- Taci, anima mia. Son questi i tristi 172
- A volte sulla sponda della via 173

From RIMANENZE

- Occhi nuovi 173
- La bambina che va sotto gli alberi 174

Notes 175

DINO CAMPANA 176

Introduced by Luigi Bonaffini

From CANTI ORFICI

- Il viaggio e il ritorno 179
- La chimera 181
- Il canto della tenebra 182
- Viaggio a Montevideo 182
- Sogno di prigione 184
- Furibondo 184
- Ho scritto. Si chiuse in una grotta 185
- Genova 186

Notes 187

The New Lyric Poets

- UMBERTO SABA 191
Introduced by Frederic J. Jones
From CASA E CAMPAGNA
 A mia moglie 194
 La capra 196
From TRIESTE E UNA DONNA
 Trieste 197
 Città vecchia 197
 Il poeta 198
From PRELUDIO E FUGHE
 Quarta fuga 199
From PAROLE
 Parole 200
 Goal 200
 "Frutta erbaggi" 200
From ULTIME COSE
 Caro luogo 201
 Sera di febbraio 201
From MEDITERRANEE
 Ulisse 201
Notes 202
- GIUSEPPE UNGARETTI 204
Introduced by Nicolas J. Perella
From L'ALLEGRIA
 Noia 209
 In memoria 209
 Veglia 210
 Fratelli 211
 I fiumi 211
 Universo 213
 San Martino del Carso 213
 Mattina 214
 Girovago 214
 Soldati 215
From SENTIMENTO DEL TEMPO
 L'isola 215
 Di luglio 216
 Quiete 216
From IL DOLORE
 Tu ti spezzasti 217

x Contents

- Non gridate più 218
From LA TERRA PROMESSA
Variazioni sul nulla 219
From IL TACCUINO DEL VECCHIO
Ultimi cori per la terra promessa (3, 8, 24) 219
Notes 220

EUGENIO MONTALE 225

Introduced by Gian-Paolo Biasin

- From OSSI DI SEPPIA
I limoni 229
Non chiederci la parola che squadri da ogni lato 231
Merigiare pallido e assorto 231
Portami il girasole ch'io lo trapianti 232
Spesso il male di vivere ho incontrato 232
Cigola la carrucola del pozzo 232
Arsenio 233

From LE OCCASIONI

- Dora Markus 235
La casa dei doganieri 236
Barche sulla Marna 237

From LA BUFERA E ALTRO

- Gli orecchini 238
L'arca 239
L'anguilla 239

From SATURA

- Xenia I (4, 14) 240
Xenia II (5, 13) 241

From DIARIO DEL '71 E DEL '72

- A C. 242
Raccomendo ai miei posterì 242

From QUADERNO DI QUATTRO ANNI

- Big bang o altro 242
La verità 243

Notes 243

The Hermetic Poets

SALVATORE QUASIMODO 249

Introduced by Stelio Cro

From ED È SUBITO SERA

- Ed è subito sera 252

xi Contents

- Vento a Tindari 252
Ariete 253
Alla mia terra 254
Curva minore 255
Isola di Ulisse 255
Strada di Agrigentum 256
Delfica 256
From GIORNO DOPO GIORNO
Alle fronde dei salici 257
Milano, agosto 1943 257
Elegia 258
From LA VITA NON È SOGNO
Lamento per il Sud 258
Notes 259
- MARIO LUZI 261
Introduced by Ernesto Livorni
From LA BARCA
Terrazza 263
From AVVENTO NOTTURNO
Vino e ocra 264
From UN BRINDISI
Il cuore di vetro 264
Croce di sentieri 265
From QUADERNO GOTICO
Dove non eri quanta pace: il cielo 266
From PRIMIZIE DEL DESERTO
Aprile-Amore 266
From ONORE DEL VERO
Sulla riva 267
From NEL MAGMA
Tra le cliniche 268
Notes 269
- VITTORIO SERENI 270
Introduced by Laura Baffoni-Licata
From FRONTIERA
3 dicembre 272
Inverno a Luino 273
Terrazza 274
From DIARIO D'ALGERIA
Dimitrios 274

xii Contents

- Solo vera è l'estate e questa sua 275
Spesso per viottoli tortuosi 275
From GLI STRUMENTI UMANI
Finestra 276
Una visita in fabbrica (II, III, IV) 276
From STELLA VARIABILE
La malattia dell'olmo 278
Notes 279

The Poets of Realism and Ideology

- CESARE PAVESE 283
Introduced by Antonino Musumeci
From LAVORARE STANCA
I mari del Sud 286
Pensieri di Deola 289
Atlantic Oil 290
Estate di San Martino 291
From VERRÀ LA MORTE E AVRÀ I TUOI OCCHI
Tu non sai le colline 292
Verrà la morte e avrà i tuoi occhi 292
Notes 293

- PIER PAOLO PASOLINI 294
Introduced by Francesco Loriggio
From LE CENERI DI GRAMSCI
Il pianto della scavatrice (I, II) 298
From LA RELIGIONE DEL MIO TEMPO
A un Papa 303
From POESIA IN FORMA DI ROSA
Supplica a mia madre 305
From TRASUMANAR E ORGANIZZAR
Rifacimento di "Libro libero" 306
Notes 307

- FRANCO FORTINI 308
Introduced by Rocco Capozzi
From FOGLIO DI VIA
Foglio di via 311
From POESIA E ERRORE
Una sera di settembre 312

xiii Contents

From UNA VOLTA PER SEMPRE

Il comunismo 312

Traducendo Brecht 313

La gronda 314

From QUESTO MURO

Gli ospiti 315

Il verbo al presente 315

From PAESAGGIO CON SERPENTE

L'animale 316

Notes 316

ELIO PAGLIARANI 319

Introduced by Christopher Wagstaff

From CRONACHE E ALTRE POESIE

I goliardi delle serali in questa nebbia 322

From LA RAGAZZA CARLA E ALTRE POESIE

La ragazza Carla (I 1, 7; II 2; III 5) 323

From LEZIONE DI FISICA E FECALORO

Lezione di fisica 328

Notes 331

The Poets of Irony

LUCIANO ERBA 335

Introduced by Paolo Possiedi

From LINEA K

Mea minima culpa 337

Disoccupato 338

From IL MALE MINORE

La Grande Jeanne 338

Un'equazione di primo grado 339

Terra e mare 339

From IL NASTRO DI MOEBIUS

Epifania 340

La seconda casa 340

From IL TRANVIERE METAFISICO

Il tranviere metafisico 341

Notes 342

NELO RISI 343

Introduced by Leonard Sbrocchi

xiv Contents

From PENSIERI ELEMENTARI

La vita non è poi tanto male 347

Chi lo solleva più? 347

Tautologia 347

From AMICA MIA NEMICA

Il teatro privato 348

Variazioni sul bianco 348

From I FABBRICANTI DEL "BELLO"

Destino 350

From LE RISONANZE

Troppi gli avvenimenti, arduo 352

Il poeta è un prodotto autunnale 352

Se tutto è un sogno se a ogni pensiero un mito 353

Nei poeti d'uso ironico 353

Notes 353

GIOVANNI GIUDICI 355

Introduced by Sergio Maria Gilardino

From LA VITA IN VERSI

Mi chiedi cosa vuol dire 359

From IL MALE DEI CREDITORI

La liberazione dell'uomo 359

From IL RISTORANTE DEI MORTI

Tigri 361

From LUME DEI TUOI MISTERI

Luna 361

Guerra 362

Aspirazioni 363

From FORTEZZA

Sola speranza oh lieve 365

Fortezza (9) 365

Fortezza (44) 366

Notes 366

The Experimentalists

I Novissimi

ALFREDO GIULIANI 371

Introduced by Thomas Harrison

From POVERA JULIET

Predilezioni (I, II) 374

xv Contents

- Azzurro pari venerdì 375
Chi l'avrebbe detto 376
Le radici dei segni 377
From IL TAUTOFONO
Il canto animale 378
From VERSI E NONVERSI
Nostro Padre Ubu 378
Notes 379
- EDOARDO SANGUINETI 382
Introduced by Lawrence R. Smith
From LABORINTUS
Laborintus (1, 15, 26) 386
From EROTOPAEGNIA
Erotopaegnia (11) 389
From PURGATORIO DE L'INFERNO
Purgatorio de l'Inferno (10, 17) 390
From WIRRWARR
Reisebilder (31) 391
From POSTKARTEN
Postkarten (49) 392
From STRACCIAFOGLIO
Stracciafoglio (45) 393
From BISBIDIS
Alfabeto apocalittico (A, F, G) 394
Notes 395
- NANNI BALESTRINI 398
Introduced by Lawrence R. Smith
From COME SI AGISCE
Apologo dell'evaso 401
L'istinto di conservazione 402
In questo modo 403
Cronogramma 2. È tutto pronto 404
From MA NOI FACCIAMONE UN'ALTRA
X. Frammento dell'anarchia 405
From POESIE PRATICHE
Senza lacrime per le rose 406
From LE BALLATE DELLA SIGNORINA RICHMOND
Descrizione superficiale della signorina Richmond 407
Notes 410

xvi Contents

- ANTONIO PORTA 412
Introduced by John Picchione
From APRIRE
 Dialogo con Herz 415
 Aprire (1, 2, 3) 417
From I RAPPORTI
 Rapporti umani (11, 12, 15) 418
From CARA
 Serie da verificare (36) 419
From METROPOLIS
 Modello per autoritratti 420
From WEEK-END
 Utopia del nomade. Movimenti 420
From PASSI PASSAGGI
 Chi non ha mai toccato un falco 422
 New York (1) 422
From INVASIONI
 Farfalle di luce volano giù dalla montagna 423
 La bestia enorme acquattata 423
 Agonia di una lucertola 423
From IL GIARDINIERE CONTRO IL BECCHINO
 Airone (4) 423
Notes 424

Other Experimentalists

- ANDREA ZANZOTTO 425
Introduced by John P. Welle
From IX ECLOGHE
 13 settembre 1959 (Variante) 429
 Ecloga IV. Polifemo, Bolla fenomenica, Primavera 430
From LA BELTÀ
 Oltranza oltraggio 431
 Al mondo 432
 Profezie o memorie o giornali murali (viii) 433
From PASQUE
 Subnarcosi 434
 Per lumina, per limina 435
From IL GALATEO IN BOSCO
 Sono gli stessi 437
From IDIOMA
 Alto, altro linguaggio, fuori idioma? 438
Notes 439

xvii Contents

EDOARDO CACCIATORE 441

Introduced by Pasquale Verdicchio

From LA RESTITUZIONE

La scala erigenda 444

From MA CHI È QUI IL RESPONSABILE?

Nella scadenza degli istanti 446

Lavoro coercitivo 448

Satellite 448

From LA PUNTURA DELL'ASSILLO

Futuro anteriore 448

Notes 449

AMELIA ROSSELLI 450

Introduced by Lucia Re

From VARIAZIONI BELLICHE

Roberto, chiama la mamma, trastullantesi nel canapè 454

Non da vicino ti guarderò in faccia, né da 455

E cosa voleva quella polla dai miei sensi se non 455

From DOCUMENTO

Dialogo con i Morti 456

Neve 458

From IMPROMPTU

Impromptu (1, 2, 12) 458

Notes 461

GIULIA NICCOLAI 462

Introduced by Rebecca West

From HUMPTY DUMPTY

Dictionary 465

Senses 465

"He might bite" 465

"Cats are very like bats" 465

From HARRY'S BAR E ALTRE POESIE

Dai Novissimi, 1 466

Sostituzione 466

Il soggetto è il linguaggio 466

From GREENWICH

Palermo-Orgosolo 467

Como è trieste Venezia 467

From RUSSKY SALAD BALLADS & WEBSTER POEMS

T.S. Ballad 468

xviii Contents

From FRISBEES IN FACOLTÀ
Invece di dire sempre "pronto" 469
Notes 470

The Visual Poets
Introduced by John Picchione

EMILIO ISGRÒ
Poesia volkswagen 476

EUGENIO MICCINI
Il poeta e la sua musa 477

LAMBERTO PIGNOTTI
Andiamoci a piedi 478

LUCIA MARCUCCI
I segreti del linguaggio 479

LUCIANO ORI
Inno al sole 480

SARENCO
Poetical licence 481

UGO CARREGA
10 proposizioni per la poesia materica 482

VINCENZO ACCAME
Nuova scrittura 483

STELIO MARIA MARTINI
Emanazione n. 5 484

ADRIANO SPATOLA
Zeroglifico 485

The Poets of the Recent Generation
Introduced by John Picchione

MAURIZIO CUCCHI
From IL DISPERSO
Ricerca; relazione 493

xix Contents

GIUSEPPE CONTE

From L'ULTIMO APRILE BIANCO

Il sogno del giorno dei trent'anni 495

Dopo Marx, Aprile 496

Metamorfosi d'amore 496

VALERIO MAGRELLI

From ORA SERRATA RETINAE

Preferisco venire dal silenzio 497

Io abito il mio cervello 497

Io sono ciò che manca 498

LIVIA CANDIANI

La morte della poesia 498

MARTA FABIANI

From MARATONA

Poesia n. 14. La poetessa 501

CESARE VIVIANI

Dolo mite 502

GABRIELE FRASCA

Tutto perché s'annichili 503

Non i versi 503

La pietra 504

BIAGIO CEPOLLARO

From SCRIBEIDE

Flati-Fiati (come una fiaba) 504

TOMMASO OTTONIERI

Sonno di Karl, ottobre 506

È un Sostare 507

Polipo (scratching-poem) 507

Notes 508

This page intentionally left blank

Acknowledgments

We would like to thank York University and its Faculty Association for awarding this project with a YUFA Sabbatical Leave Fellowship Grant and a Specific Research Grant (Leave). We are very grateful to the Italian Ministry of External Affairs for its generous assistance towards the publication of the volume. We would like to express our appreciation to Dr. Enric'Angiolo Ferroni Carli, Consul General of Italy (Toronto), Dr. Elena Basile, Consul of Italy (Toronto), and Dr. Caterina Cicogna, Director of the Educational Office of the Italian Consulate in Toronto, for their support.

A special thanks goes to the staff of the Academic Technology Support Group, Document Processing Unit, and the Computing and Communications Services, Data Entry, of York University for the preparation of the manuscript. We would like to thank Anne Forte and Tessie Griffin of the University of Toronto Press who read the manuscript and provided many helpful suggestions. For their assistance and encouragement with this project, we are grateful to Mario Ciccioritti, Director of Librital (Toronto), Dr. Ron Schoeffel, and Elaine Cohen of the University of Toronto Press, Professor Renato Barilli, University of Bologna, and Professor Massimo Ciavolella, University of Toronto.

And finally, we are extremely grateful to the publishers Giulio Einaudi Editore, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Garzanti Editore, Vallecchi Editore, and The Red Hill Press for permission to reprint the poems included in this volume. We would like to express our gratitude particularly to Arnoldo Mondadori Editore, copyright holder of a large number of the texts.

This page intentionally left blank

Foreword

The objective of this anthology is to take the reader on a journey through the fertile and varied territory of twentieth-century Italian poetry. We have made every effort to provide a well-balanced selection of poems by authors who worked from the end of the nineteenth century to our own *fin de siècle*. Therefore, it is important for us to describe to readers what we have envisioned as we have put the book together. In making our poetic selections and in writing the introduction, prefaces, and notes, we kept in mind the student who is venturing into the world of twentieth-century Italian poetry for the first time. This student might be an undergraduate or graduate student at the university level or, in some cases, a student in the upper levels of secondary school. However, it is not our intention to exclude the interested reader from outside the academic context. All first-time explorers of the world of twentieth-century Italian poetry should benefit from the selection and apparatus of this anthology.

In our selection we have also attempted to maintain a balance between the first and the second half of the century. All anthologies published in recent years inevitably overemphasize the first half of the century, seemingly oblivious to the fact that the latter half is just about to come to an end. In our view, it deserves as much attention as the first half.

As we all know, no anthology can escape exclusions. We were forced to exclude important poets, such as Rebora, Cardarelli, Gatto, Penna, Caproni, and Volponi, who have gained, over the years, respect and recognition. Undoubtedly they could find a place in any anthology. Their exclusion was dictated by one extremely important factor: we wanted to provide an ample selection of texts for the poets we deemed most representative of each movement. A selection limited to two or three poems chosen from a greater number of poets would certainly not

serve any purpose in a classroom. To explore even the most basic themes and linguistic peculiarities of any poet, a reader needs more than that. In short, an anthology which tried to include "everyone" would not only reflect an editor's inability to make critical judgments, but ultimately would be impractical in a pedagogical context.

We believe that a special feature of this anthology is its panoramic sweep from the well-established figures of twentieth-century Italian poetry through important younger poets of the last two decades. We wanted to portray modern Italian poetry as it actually is: one of the most innovative and influential poetries on the European continent. Further, in order to serve the needs of English-speaking students engaged in Italian studies, selected texts from each poet have been accompanied by annotations and preceded by a critical introduction written by distinguished scholars who have been teaching twentieth-century Italian poetry in Canada, the United States, England, and Australia.

The notes are intended to perform the function of clarifying linguistic difficulties and ambiguities only in those cases where the average undergraduate student, or the general reader with a reading knowledge of Italian, is likely to encounter obstacles. Notes also clarify cultural, historical, or mythological references with which the student might not be familiar. These notes are not intended to provide interpretations, since interpretation, in our view, is the student's task.

The prefaces have followed the same didactic direction as the notes; their aim is to provide students with a general profile of the poet, and not an interpretation of the poems selected in the anthology. With the exception of the last two, which deal with groups of poets, the prefaces present the essential characteristics of each poet. They include biographical information, and a brief discussion of the milieu in which the poet operated, the literary circle or movement to which he or she belonged, the poet's stylistic and linguistic peculiarities, recurrent thematic nuclei, the poetics of the author, and the social, historical, and cultural context. Prefaces are followed by a selected bibliography of the author's works and by a selected critical bibliography which can help direct the reader to essential works by and about each author.

It is our hope that, as assembled, the anthology will fill a gap in the teaching of twentieth-century Italian poetry in English-speaking countries. We also hope it will stimulate the study of modern Italian poetry in comparative literature programs.

Reading poetry is never an easy, unchallenging process. We believe, however, that the pedagogical tools provided by this anthology will, in some ways, reduce the strains which inevitably accompany any process

of initiation. We have no doubt that the reward which awaits the inquisitive reader will be an inspiring cultural and literary experience.

John Picchione, York University

Lawrence R. Smith, Eastern Michigan University

This page intentionally left blank

TWENTIETH-CENTURY ITALIAN POETRY

This page intentionally left blank

Introduction

Twentieth-century art in its various manifestations, from painting to architecture, from music to literature, is dominated by a persistent restlessness. This restlessness concerns not only the meanings of its production, but also the nature of the various arts themselves. The characteristically self-reflexive quality of our century encouraged the arts to pose difficult questions for themselves, and this in turn has led to a total re-evaluation of their function as well as the exploration of new and unforeseen paths. The result has been a break with traditional canons that is without historical precedent. Poetry has played an especially important role in this undertaking of innovation and renewal.

Italian poetry, with its diverse directions, movements, currents, and "isms," presents a particularly lively panorama in our twentieth-century landscape. It is a panorama full of surprises, since the solutions of artistic problems which have arisen have been unexpected and extraordinary. This is not to say, however, that a foray into the territory of twentieth-century Italian poetry is without obstacles and perils. Such difficulties become even more obvious when undertaking the kind of literary historical survey that customarily precedes the texts of an anthology. Objectivity is problematical at best, but it is necessary to strive for some sense of balance, if only for pedagogical reasons. We have tried to achieve such a balance.

Beginnings are always difficult to identify. This is especially true for twentieth-century poetry. However, putting aside possible distant influences, the last decades of the nineteenth century provided the foundation for the poetic language of the new century. The last two decades of the nineteenth century, a period referred to as *fin de siècle*, witnessed profound changes in the arts which led directly to the upheavals of the twentieth century. The movement which dominated the *fin de siècle* was Symbolism, a reaction against realism and an exaltation of the mysteri-

4 Introduction

ous and metaphysical. Rationalistic conceptions of the world were also challenged elsewhere as Positivism, a philosophical movement headed by Auguste Comte, entered a crisis from which it would never fully recover. The collapse of Positivism had a direct effect on the arts. The Positivist belief in knowledge based on empirical evidence and factuality had greatly influenced the emergence of the literary movement called Naturalism (*Verismo* in Italy). Naturalism carried with it the same scientific determinism, with its social and ethical implications, as Positivism. There was a conviction that reality was accessible through rational observation. This led Naturalist writers to claim objectivity in their externalized representations of social conflict. They believed that the scientific method used in the natural and applied sciences was equally valid in the study of the individual and society at large. Positivism crumbled in the face of the new philosophies presented by such thinkers as Henri Bergson and Friedrich Nietzsche. To the impersonality of universal natural laws, to the tyranny of reason and scientific mathematical knowledge, they responded with individualism, intuition, and the "irrational" components of the psyche.

The French Symbolist poets Mallarmé, Verlaine, and Rimbaud began to explore inner sensations and emotions in a highly musical, rhythmic poetry which derived from the recurrent use of the phonetic and sensual resources offered by language. The principles of a realistic, mimetic art were totally refuted by the Symbolists. They searched for the unusual in the realm of the senses, deep evocations of the psyche, and mysterious revelations hidden behind the ordinary physical appearance of things. Similar transformations were also occurring at that time in painting. The works of Gauguin, Nabis, Segantini, Previati, and Seurat depict the physical world with some naturalistic qualities, but these works of art are charged with emotional and psychological resonances. They were painted more according to the subjective mood they evoked than the perception of the physical eye.

Giovanni Pascoli and Gabriele D'Annunzio, different as they were, are the two poets who travelled through the Symbolist world and brought Italian poetry into the twentieth century. Straddling the two centuries, Pascoli and D'Annunzio defined the basic paths and directions that would influence Italian poetry for many years to come. Their poetry, taken either as models to be emulated or precedents to be overcome, became a constant point of reference for subsequent writers.

In Pascoli, naturalistic data dissolve into a vague and indeterminate emotional evocation. He produces a spiritualization of nature which envelops objects with strong allusive and symbolic values. Unlike the poetics of Naturalism, which aimed at depicting the object according to

5 Introduction

the canons of objectivity and verisimilitude, in his poetry Pascoli tries to discover the elusive, hidden essences behind the external reality of things. In other words, natural objects are not depicted with mimetic intent, but rather to refer us to a reality of a psychic order. Pascoli constantly projects his own sense of loss and inquietude onto the world. He gathers signs and events of the real into a prerational dimension which wraps them with a sense of mystery. The poetic of the child ("fanciullino"), which is central to Pascoli's writing, subverts the norms of reality in favour of an innocent and prelogical contact with the world. Spontaneity represents the only authentic contact with reality; it is the only form of knowledge that can go beyond rationality and science. Pascoli connects his myth of childlike innocence with the myth of a pure and idyllic countryside. Both represent the longing for a lost Eden, an uncontaminated reality to be counterposed against the cruelty, injustice, and suffering caused by a corrupted humanity.

The "I" in Pascoli's poetry is filled with anxiety, but it is an anxiety with broad implications. The crisis of reason, exacerbated by disillusionment with socialism and scientific progress, together with the increasingly evident problems produced by the industrial revolution, was translated in Pascoli's poetry into a sense of victimization and cosmic loss that included the destiny of humanity as a whole. Beyond these decisively anti-Naturalist and anti-Positivist motifs, there is a new language which separates Pascoli's experience from that of his contemporaries who were still rooted in the nineteenth-century context. Pascoli's language—subdued, middle register, reflecting the everyday—assumes the status of a poetic principle which was to reappear time and again throughout the twentieth century. However, Pascoli's language is never confined to the limits of denotation. It explores the emotive and prelogical regions through sound symbolism and evocative analogies, as well as through the use of prelinguistic and pregrammatical devices which are directly tied to the theme of childlike innocence.

D'Annunzio's poetry rises out of the same historical-cultural situation as Pascoli's, but presents very different attitudes. The flight from the rational in D'Annunzio's poetry is manifested in a disenchantment with empirical reality and the quotidian, coupled with a frenzied search for extraordinary perceptions and sensations. D'Annunzio's hedonistic vitality, his Dionysian spirit, his belief in Nietzschean superhumanity, the exaltation of Eros, and the pursuit of the sensual, all rise from a rejection of the supremacy of reason and the Positivist world model. In place of the rational separation between subject and object on which the Naturalist/Positivist model is based, D'Annunzio substitutes two things: the sensory aesthetic possession of the real, and an attempt to combine

6 Introduction

the "I" and the external world through the search for a primitive, instinctual contact with it.

The cult of beauty, aestheticism, the desperate desire to make life into a work of art, completely overturn the artistic canons of Naturalism; it is life imitating art, not the other way around. D'Annunzio reaches the pinnacle of his decadent refinement in *Alcyone*, a collection which is well represented in this anthology. Unlike Pascoli's, D'Annunzio's language derives its power from ritual and dance; it is characterized by highly musical and sensual rhythms. It is through these refined phonetic and prosodic devices that he tries to enchant and seduce us. The search for a mythical, aestheticizing, sensual dimension to life finds a precise correspondence on the formal plane in D'Annunzio's learned and aristocratic language. He creates poetry out of word-sensations, with a suggestive musicality that transforms the real and transports us into a magical, hallucinatory world.

If Pascoli and D'Annunzio operated as individual voices, the first poetic movement of the twentieth century arose around 1905, even if its unprogrammable nature makes "movement" a questionable term. Poets like Sergio Corazzini, Guido Gozzano, Fausto Maria Martini, Carlo Chiaves, Marino Moretti, Carlo Vallini, Nino Oxilia, and several others found themselves moving in similar directions. In 1910 the critic Giuseppe Antonio Borgese termed these writers the "Crepuscular" or "Twilight" poets, referring to their weary, melancholy tone, which recalled the tenuous light that marks the end of day. Crepuscularism is characterized by a sense of sentimental exhaustion, decay, and renunciation, emptiness and languor. Like the poetry of D'Annunzio, the work of the Twilight poets is rooted in the crisis of reason, although here it manifests itself quite differently. We witness all the sustaining myths giving way to a disillusionment with life that often translates into a sense of imminent death. Deserted streets, abandoned towns, cemeteries, hospitals, dusty and forgotten places, melancholy accordion music, ordinary objects in a state of decay, become symbols of the misery of life. In response to the splendour and vitality of D'Annunzio, the Crepuscular poets offer, with a sensitivity reminiscent of Pascoli, a sense of victimization, but victimization in a banal and unheroic world. Life and literature are irretrievably split. In contrast to the exultant Dannunzian seer-poet, they are ashamed to be poets; literature becomes a malaise that can only produce alienation from life. Poetry to the Crepusculars serves no public or social function, but is only a form of self-consolation.

The Twilight poet wanted to retrieve the simple life—the world of humble things, of little everyday pleasures (this is particularly true of

7 Introduction

Gozzano)—but a subtle sense of self-irony continually intervened to declare that an impossibility. It is the irony of Gozzano's poetry, subverting myths and demystifying the world, which creates a detached, modern anti-hero who takes such pleasure in undercutting D'Annunzio's superhuman stance. While Gozzano's poetry is characterized by irony, the poetry of Corazzini speaks to us in a tone of desolation and internal exhaustion. These two voices, taken together, best exemplify the Crepuscular paradigm.

If Crepuscularism is a poetic tendency more than an actual movement, the sudden entrance of Futurism onto the scene marks the beginning of the first true poetic and artistic group of the twentieth century. On February 20, 1909, on the front page of the prestigious Paris newspaper *Le Figaro*, appeared Filippo Tommaso Marinetti's "First Manifesto of Futurism." It was a momentous occasion. The Futurist movement, precursor of Dadaism (1916), Surrealism (1924), and the entire twentieth-century avant-garde, presented a program for the renewal not only of literature, but of art, morality, and the general social and political system. With its numerous manifestos, produced over a period of ten years, Futurism proclaimed a total rejection of the past and set about destroying every classicist and humanist conception of art. The Futurists wanted art to be analogous to the new social and technical realities. Guided by a strong desire for newness and modernity, the Futurists, with their provocative and iconoclastic fervour, produced a cultural revolution which in succeeding years would extend to painting, the plastic arts, music, architecture, and theatre.

The Futurists called museums the "cemeteries" of culture. Against every conception of museum art, Futurism rose out of the awareness that artistic codes could be broken and traditional beliefs could thus be destroyed. Under the guidance of the dynamic and explosive personality of Marinetti, the Futurists were the first to demonstrate a total understanding of the obsolescence of traditional forms and the necessity of rapidly transforming expressive modes. They believed that art was a search for new techniques and forms that would convey the transformations and developments of reality itself. It was certainly not sentimental inspiration parading under the banner of artistic autonomy. The Futurist urgency to achieve an interaction between art and life, art and society, art and the world of industrial technology, gave birth to the Futurist myth of the machine. Speed, dynamism, and movement were endowed with almost sacred qualities. The Futurists' unconnected images and "*parole in libertà*" are in fact the expressive correlatives of speedy airplanes and cars, the accelerated rhythms of factories, the rapidity of the new technological world.

8 Introduction

The Futurists mythologized the machine: they exalted aggression, nationalism, and imperialism, and thus “aestheticized” war. These characteristics led to the later alignment of many Futurists with Fascist ideology. In spite of their anarchic and aggressive revolt against the status quo, the Futurists did not realize how their ideology and mythology would feed the power of the capitalist class. Ultimately, heedless of the rapport between art and political power, structure and superstructure, Futurism became an instrument of Fascism and the bourgeoisie. Nonetheless, the poetry of Marinetti, Paolo Buzzi, Luciano Folgore, Enrico Cavacchioli, Ardengo Soffici, and Farfa, stands as testimony to a radical new conception of art whose effects and repercussions reverberate through many of the experiences of the twentieth century, from the poetry of Ungaretti to the experimentalism of the post-World War II period. Their fracture of linear models, syntax, and traditional harmonies and their introduction of simultaneity and analogism (the latter are particularly apparent in the Soffici selections in this anthology) represent a decisive turning-point for twentieth-century art.

Two poets who participated both in Crepuscular tendencies and in the Futurist movement, even though they maintained some distance and autonomy, are Corrado Govoni and Aldo Palazzeschi. Since the reader can better come to terms with their poetry after having examined the characteristic elements of the movements in question, these poets have been placed in a separate section of the anthology. Govoni’s first poetic attempts, dating back to 1903, anticipate the Crepuscular mode of writing in their prosaic and humble tone. At the same time, Govoni would allow the free play of images, practising a paratactic method that presented objects in all of their physical and existential immediacy. Govoni’s drive to transcend the limits of words, by experimenting with visual elements in his poetry, helps us to understand his brief connection with the Futurist movement.

Palazzeschi’s poetry, in contrast, is so anarchic, multifaceted, and subversive, it is almost impossible to talk about it in schematic terms. The grotesque humour and nonsense of his work anticipate Dada, while his oneiric qualities look forward to Surrealism. But there are also traces of Expressionism and Symbolism in Palazzeschi’s poetry. Since the nature of anthologies is to discover a niche for the authors included, we will have to invent one between the two poles of Crepuscularism and Futurism. However, even this rather vague location is not without problems. Palazzeschi’s poetry, with its sense of play, parody, and nihilism, avoids the grand social vision, and therefore does not risk, like that of the Futurists, being absorbed by the very power it sought to oppose. Marinetti’s vitality, his faith in technology, and his projection

9 Introduction

of cultural and social alternatives have little in common with the clown-like disengagement of Palazzeschi. The latter's use of irony and the anti-sublime might seem to align him with the Crepuscular poets, but they were never so playful.

One of the noteworthy characteristics of the period between the turn of the century and the beginning of World War I is the appearance of many literary reviews, chiefly from Florence, such as *Leonardo*, *Il Regno*, *Hermes*, *Lacerba*, and *La Voce*. Even though their approaches varied widely, these journals all proposed drastic literary and social changes. *Lacerba* (1913–1915), founded by Giovanni Papini and Ardengo Soffici, and *La Voce* (1908–1916), directed first by Giuseppe Prezzolini, then by Giuseppe De Robertis, were particularly known for their attacks on the traditional literary establishment. Although the editors shared concerns with the Futurists, they also continued to engage in lively debates with them.

La Voce was interested not only in renewing the literary world, but also in re-evaluating ethical and spiritual matters. In an era dominated by the machine, and a growing urbanization and industrialization which led to a loss of roots, loneliness, and alienation, *La Voce* called for spiritual regeneration. It wanted to return the subjective self to the individual. For this reason the poets of *La Voce*, and those influenced by them, opposed objective realism and descriptive naturalism. In its place they proposed an expressive subjectivity. The *Vociani* were the Italian proponents of the great movement of European Expressionism. They chose to concentrate on the struggles of the inner world, the interior landscape.

In this greatly diversified poetic context belong such figures as Piero Jahier, Giovanni Boine, Clemente Rebora, Arturo Onofri, Camillo Sbarbaro, and Dino Campana. They share with the Expressionists the tendency toward the autobiographical, with all of its existential tensions, avoiding abstract or generalized visions. These writers are often grouped together under the rubric of *Frammentismo* (Fragmentism), indicating their inclination toward a poetry made up of fragments of life, fleeting moments drawn from the general flow. This fragmentation is testimony to a crisis which does not allow making any final sense of life, and thus makes rational explanatory discourse impossible. The title of Clemente Rebora's 1913 collection, *Frammenti lirici*, says it all. Unfortunately, because of space restrictions, we were not able to include examples from this book. However, we concluded that many of the stylistic and thematic concerns which characterize Rebora's work are also evident in Sbarbaro, who is well represented here.

We have placed Campana with Sbarbaro, not so much because of the

legend of the "cursed poet," whose personal crises end in madness, but in order to contrast the prosaic clarity of the latter with the emotionally turbulent lyricism of the former. If Campana's orphic leaps through intense and violent images represent a unique experience in this century, Sbarbaro's poetic motifs have been developed in succeeding generations, particularly in the work of Eugenio Montale.

In the period between the two world wars there was drastic social and political change, from a liberal democracy to a Fascist dictatorship. There were also changes in poetic directions, the chief tendency among them represented by Umberto Saba, Giuseppe Ungaretti and Eugenio Montale—the New Lyricists (*i lirici nuovi*) as Luciano Anceschi defined them. Unfortunately, our concentration on these important poets has necessitated the exclusion of Vincenzo Cardarelli and other associated poets from the anthology. Cardarelli founded the journal *La Ronda* (1919–1923) in order to oppose the programs of the Futurists, the Expressionists, and the avant-garde in general. He wanted to return to what he saw as the untroubled clarity of classical literature. *La Ronda* represented a call for order and rationality, a program of neoclassicism, a meditative and reflexive lyric based particularly on Leopardi. Like all neoclassical reactions in literary history, lacking the vitality of the innovative movements they opposed, the *La Ronda* movement was short-lived. The dominant poets of the time remained Ungaretti and Montale.

Although not exactly in the mode of Cardarelli and *La Ronda*, Saba's linguistic solutions were also neoclassical in nature. He wanted to move toward semantic concreteness—a clear and simple poetic communication. Saba resisted every form of symbolism and aestheticism, concentrating exclusively on the denotative properties of language. He wanted clarity and transparency, not the suggestive qualities of connotation. Even though Saba's poetry does not have the weight of Ungaretti and Montale, it would be wrong to mistake his studied simplicity for naïveté. Saba's choice of elementary language is based on his desire to make poetry an instrument capable of leading one to an authentic knowledge of the self. Saba wanted to reintegrate the consciousness of the individual with him or herself, bringing back the fundamental relationships with nature and the community of humankind. He attempted simultaneously to produce a clarity of form and of interior consciousness. The autobiographical aspects of Saba's poetry are not just echoes of Petrarch and Leopardi; they are enriched by the world opened by Freudian psychology. Saba is a distinctly twentieth-century poet.

Giuseppe Ungaretti's poetry is based on a diary of interior life and on a spare, essential use of language. However, Ungaretti's poetry represents a radical departure from traditional forms, one of the most daring

and revolutionary of the first half of the twentieth century. He pushes fragmentation to its ultimate point and, at the same time, realigns himself with the major European avant-garde movements. His poetry is reduced to the most scant verbal elements. Isolated words, interspersed in the poetic text with substantial white spaces, create unexpected resonances and semantic density. Ungaretti's poetry is a combination of correspondences, allusions, and symbolic suggestiveness. His evocative language, often analogical and synaesthetic, reflects an attempt to regain lost innocence, absolute purity. It manifests the desire to retrieve the roots of being, a primitive and uncontaminated essence. Ungaretti's return to origins is his bid to overcome *angst*, the threats of the void and non-being. It represents a human response to the fragility of life. At the various stages of his career, even when he returned to more traditional verse, Ungaretti's production, with all its existential restlessness, marks the beginning of a new period in Italian poetry. He established a new poetic language which would become the foundation of the Hermetic movement.

Unlike Ungaretti, who made radical formal innovations early in his career, Eugenio Montale started out staying close to traditional models. In adhering to his anti-lyrical and anti-rhetorical principles, he became part of the poetic line which extended from Pascoli through the Crepuscular poets (Gozzano in particular), and later through the poetry of Rebora and Sbarbaro. In spite of the fact that he de-emphasized formal invention, Montale was truly modern; his work has managed to embody, like no other poet of his generation, the sense of menacing crisis which characterizes our century. In its stoic rejection of all consolation, Montale's poetry offers no glimmer of hope, or even the possibility of discovering the truth. Instead, he offers only the clear and lucid knowledge of life's negativity. Objectified in an arid, petrified landscape, in minor occurrences, fragments of memory, and brutal historical events, Montale's world-view is marked by an existential defeat which implies the dissolution of all ideological or transcendental foundations. Epistemological and metaphysical limits drain existence of every meaning, leaving behind an absurd enigma. In its obstinate resistance to embracing any myth, Montale's poetry records the dire consequences of a historical crisis brought about by a state of profound intellectual and spiritual impotence. Montale's scepticism and relativism finally undermine the value of poetry itself, for the individual and for society as a whole.

These motifs in Montale's poetry are not confined to his early production; they characterize his work, with all of its stylistic developments, throughout his career. It is for this reason that our selections have emphasized the work which came after *La bufera e altro*. Without ar-

guing that his last poems are his most important, we believe that a close look at the later work, which is more open to formal experimentation, is crucial to understanding Montale. As of the early sixties, Montale had not significantly changed his world-view. But at the moment of the explosive entry of the Italian *neoavanguardia*, Montale's absurdist vision of everyday life, coupled with his drastically new style—diaristic, parodic, sometimes epigrammatic, other times narrative—had various affinities with the revolutionary new literary developments.

The Hermetic movement in the thirties rose out of the influence of Ungaretti and the French Symbolists, especially Mallarmé and Valéry. Echoes of Hermeticism continued on into the period after World War II. Florence was the movement's centre of operations and that city produced the journals *Il Frontespizio* (1929–1940) and *Campo di Marte* (1938–1939) to display and promote the new poetics. Later, *Corrente*, published in Milan, was also to have major significance. Hermeticism opposed every form of logical discourse or description. The Hermetic poets believed that language was pure intuition, made up of sudden illuminations and revelations of spirit and truth. The word was not an instrument of communication, but assumed an ontological function that sought for an "absence," an absolute, which was capable of regaining the lost sense of the world. In its inclination toward a transcendental reality, Hermeticism reveals the religious and metaphysical underpinnings which differentiate it from the social-historical tradition. Closed and abstract, Hermetic language privileges ellipsis, fractured syntax, and obscure and allusive analogies.

In spite of these general tendencies, it is important to recognize that there was a great deal of variety of poetic approach within the Hermetic movement. On the one hand, the Catholic wing was represented by poets like Carlo Betocchi, Piero Bigongiari, and Mario Luzi. With these poets the religious thrust dominated; they saw poetry as a point of contact with meta-historical realities. The secular wing, with poets like Alfonso Gatto and Vittorio Sereni, remained open to addressing historical events and civil matters. The placement of Salvatore Quasimodo among the Hermetics is problematical. After World War II, he openly rejected Hermetic tendencies and embraced a realistic vein, with great popular success. Nonetheless, the presence of certain expressive motifs throughout his career makes it clear that he is part of the Hermetic movement. Along with Quasimodo, we have added Luzi and Sereni, the former the central figure of the Florentine group, the latter the central figure in the extension of Hermeticism into Lombardy. Thus, the selection presented in this anthology should give the reader a sense of the Hermetic canon, from its earliest moments through the postwar period.

There are other poets who could be placed in the Hermetic context: Alessandro Parronchi, Sergio Solmi, Libero De Libero, and Leonardo Sinisgalli. Even the poetry of Sandro Penna, Attilio Bertolucci, and Giorgio Caproni rose out of the Hermetic movement. These poets have followed a less flamboyant poetical practice, retaining the Hermetic lyrical compression, but moving toward linearity and simple poetic discourse, with Saba as the prime literary antecedent. The poetic line which emerged as a reaction to Hermeticism was made up of poets who chose Realism as the way to readdress historical-social issues. These were poets who drew their strength from Marxist ideology, from Antonio Gramsci in particular, even though they were in constant conflict with the Communist party itself.

Lavorare stanca by Cesare Pavese is without doubt the source and inspiration of the Realist line of ideologically oriented poetry. In fact, this anti-lyrical narrative poetry is the precursor of the redevelopment of Realism which led to the founding of the journal *Officina* (1955–1959). Pier Paolo Pasolini, Roberto Roversi, Francesco Leonetti, and Franco Fortini played major roles in the life of this journal, but Pasolini was its reigning spirit. His flamboyant ideological nonconformity and his vigorous engagement in political and social debate, often embracing self-contradicting positions, made him one of the dominant literary personalities of the postwar period. If we can, however, put aside Pasolini's personality, we can see that his poetic style is not as innovative as one might expect. While he intended to represent a common language, reflecting the language of people by incorporating elements of slang and dialect, he was very much tied to older, even archaic, lyrical traditions, not to speak of the influence on his work by the linguistic trends of *neorealismo*. Pasolini had a talent for combining the personal and the political, but his autobiographical confessionality often echoes the lamenting strains of the Crepuscular poets, without any of their counterbalancing irony.

Franco Fortini's poetry is also based on Marxist ideology; he sees poetry as the testimony of history. The poetics of neorealism, coupled with his reading of Lukács, were a strong influence on Fortini's vision of poetry as an ethical and political statement. However, like Pasolini, Fortini rejected the formal experimentation of the historical avant-garde movements as well as the changes brought about in the sixties by the new avant-garde, and maintained an attachment to traditional forms through much of his career. Elio Pagliarani presents a more problematical case when it comes to placing him in a group or movement. Pagliarani was one of the five poets included in *I Novissimi*, the anthology which began the Italian neo-avant-garde. His linguistic pluralism and

syntactical fractures show a clear predisposition toward open forms and experimentation. However, from the beginning of his career Pagliarani had a tendency toward the epic narrative voice, which often embraces political and ideological content in a straightforward way. This is an indication of his connection to the canons of Realism, and for this reason we have placed him in the Realist group.

Several poets, including Luciano Erba, Nelo Risi, and Giovanni Giudici, define a subgroup that is different from the ideologically oriented realists. They all believed that poetry should be an instrument of social conscience and revolution; in this way, they are similar to the Realists. However, in their emphasis on irony, anti-eloquence, and even the demystification of the role of the poet and poetry itself, they recall the Crepuscular poets. This subgroup of poets writes with a subdued, prosaic language, but it is spiked with strong doses of irony that often becomes sarcasm or biting satire directed at the stupidities and hypocrisies of contemporary life.

The publication of *I Novissimi* in 1961, including the work of Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrini, Antonio Porta, Alfredo Giuliani, and edited by the latter, marks a turning-point in Italian literary history. This provocative and revolutionary anthology was to open the way to the formation of Gruppo 63, a movement which is synonymous with the new Italian avant-garde. In general terms the five poets share a conception of poetry as negation of the normal linguistic code, although Pagliarani fits in to a much lesser degree, as we have seen. That code was rejected because of its reification and commercialization, and because of the conservative ideological implications it conveyed. The alternative language was to be that of disorder, ambiguity, and estrangement. These poets thought that the deliberate construction of a language in crisis was the only way to engender a crisis in the normal representation of reality. At the same time, this crisis would force the reader to establish a more active and involved rapport with the text. In Giuliani's words, the reader would be treated "come un adulto." In fact, the experimental texts of the *Novissimi* are so contrary to the reader's understanding of what constitutes a poem, they often leave the reader shocked and frustrated.

The almost blasphemous disorder of the *Novissimi*—their programmatic laceration and fragmentation of language on the syntactical, lexical, and prosodic levels—was a linguistic-ideological confrontation with closed and anti-critical contemporary language. The latter had become, the *Novissimi* declared, a degraded object too easily consumed and rigid with stereotypes. Reading the terroristic poetic texts of Porta, Balestrini, Sanguineti, and Giuliani, the reader is forced to become a

fellow explorer of language and to realize that the “neo-content” of this poetry is to be found particularly in its formal structures. Without question, this entails a totally new understanding of linguistic and poetic experience. In its disorienting effects, *l'aspro stil novo* of the *Novissimi* refused to court the reader with seductive lyricism. The new style fractured linear discourse, violating not only the interpretative codes but previous conceptions of reality itself.

The reading of Pound, and, to a much lesser extent, of Eliot, was an important factor in the rise of the new avant-garde. Even more important, however, was its vital, active interest in the literary and artistic historical avant-garde movements, phenomenology, and the Frankfurt School. Psychoanalysis, dodecaphonic music, and experimental painting also played important roles in creating this new Italian cultural landscape. It was an opening of windows; no other literary movement in the postwar period has done as much to deprovincialize the Italian scene as the *Novissimi*. Their rebellion constitutes a decisive turning-point not only for poetry but for Italian literature at large. It would be a mistake, however, to restrict our attention to the earliest production of the *Novissimi*. Porta and Sanguineti, in particular, continued to evolve, and have made sudden shifts and turns throughout their careers. In order for the reader to participate in their later developments, we have chosen texts ranging in date of composition from the fifties through the eighties.

Two women poets were deeply involved in the formation of the new Italian avant-garde: Amelia Rosselli and Giulia Niccolai. Rosselli, in fact, was an active participant in the formation of Gruppo 63. Amelia Rosselli's poetry, in its frequent collisions between the literary and the personal, the public and the private, explores the hidden zones of the psyche. There is a strong emotive force in her voyages into the unconscious, and, at the same time, there is an ever-present fragmentation that blocks the possibility of linear discourse. The results are powerful and disconcerting. In contrast, Giulia Niccolai is a proponent of the poetry of nonsense, aligning herself with other poets like Milli Graffi and Toti Scialoja. There is a playful attitude in confronting the signifier in Niccolai's texts. It is a poetry full of puns, etymological games, and multilingual pastiches that conveys a world at once ironic, absurd, and joyously whimsical. Like the *Novissimi*, Niccolai explores the possibilities of liberating language from its fossilized accretions and linguistic stereotypes.

The iconoclastic and revolutionary thrust created by the experimental fervour of the *Novissimi* created a poetic climate that extended far beyond the sixties. In recent years there has been a revival of interest in the work of the sixties avant-garde, so its influence is seen especially in the writing of a number of the youngest contemporary poets. A much

older poet who was affected in many ways by the experimentation of the sixties generation is Andrea Zanzotto. Zanzotto was inspired to undertake a return to origins in order to rediscover an authentic subject, a union of signification and being, existence and essence. In the Heideggerian manner, his poetry listens to language, seeks access to being through language. This methodology is similar to the psycho-linguistic theories of Jacques Lacan, according to whom the world of language creates the world of things. The unconscious reveals that the individual is inhabited and transformed by the signifier. In Zanzotto we witness the actual use of the signifier to liberate repressed material. It is the signifier that establishes the point of contact between poetic language and the unconscious. The signified is always removed in Zanzotto's poetry. Therefore absence, and the signifier as an opaque rhetoric of the unconscious, can only convey a distortion of sense, a lie. Suspended between absence and presence, emptiness and desire for fullness, Zanzotto's poetry moves through slippage, the uncontrollable multiplication of signifiers, always more fleeting and ungraspable, until one arrives at a state of existential and linguistic vertigo.

Another poet who played an important role in the new experimentation of the sixties was Edoardo Cacciatore. As a loner, Cacciatore has never subscribed to a group or followed a particular movement. He has been, from his earliest work, an autonomous force. His poetry is a montage of linguistic fragments, drawn from widely varied sources, and it offers in its hallucinatory version of reality a linguistic Babel. Provocative and subtly ironic, Cacciatore's poetry, with its philosophical twists and turns, presents a hermeneutics of reality. But the decoding of the real, or, more precisely, of its edges and fragments, finds its origins in the urgings of the signifiers. In fact, the homophonic whirlpools, and most of all the obsessive alliterative games, create a poetry with a baroque air that finds in the absurdity and nonsense of the world its only possible meaning.

The poets we have grouped under the rubric of visual poetry represent an important part of the experimentation which took place in the sixties and seventies. Although their methodologies vary widely, they share the desire to transcend the semantic confines of the verbal sign, transforming it through iconographic and figurative compositions of various kinds. Our selection includes distinguished practitioners in some of the most representative areas of visual experimentation: 1) concrete poetry, which includes poets who draw on the experiences of the fifties (the Noigandres group, in particular) and who continue to explore the material and graphic possibilities of the linguistic sign; 2) symbiotic writing, in which various elements (phonetic, graphic, spatial,

figurative, chromatic) interact, conditioning and modifying their ordinary meanings; 3) technological poetry, which is represented by the poets of Gruppo 70, who explored the images of technology and the mass media (advertising flyers, commercial photographs, comic strips, photo romances, and so on). Above all, technological poetry, and visual poetry in general attempt to exorcise and demystify the language and materials of mass communication. Normal iconographic and linguistic relationships are violated, distorted, and decontextualized. This method results in political, ideological, and semiological guerilla warfare, an act of sabotage intended to destroy the codes of mass communication. The language of consumption is thereby unmasked, scrutinized, and liberated from its captivity.

As for the new generation of poets, we preferred to group them under a single heading: "The poets of the recent generation." We have made this decision because their poetry is still undergoing profound changes and developments. Rigid classifications seemed premature and inappropriate for poets who, in many cases, are hardly in their early thirties. Nonetheless, our selection amply portrays the various tendencies which have dominated the last two decades. The neo-symbolist group, represented by poets who are associated with the anthology *La parola innamorata* (Milano: Feltrinelli, 1978), reveals a rejection of ideology and political engagement which exemplifies the general poetic landscape of the seventies. Often in search of an orphic language and a primeval expression of existence, this poetry inevitably opens itself to the dimensions of myth and mysticism. Giuseppe Conte's poetry, in particular, is a perfect illustration of this tendency. The neo-crepuscular and the psychoanalytic perspectives are well represented by Maurizio Cucchi and Cesare Viviani respectively. Space has also been given to the poetic discourse of the feminist movement, which was quite forceful in the seventies. The end of the eighties pointed unequivocally toward the return of an avant-garde movement. Undoubtedly the poetry of young poets such as Biagio Cepollaro, Gabriele Frasca, and Tommaso Ottonieri expresses the urgency of a critical and socially corrosive mode of writing.

In short, this last section of the anthology illustrates both the general neo-conservatism of the seventies and early eighties and the shift toward innovation which characterizes the poetry of these last few years. Accordingly, the latter part of this section might also serve as a harbinger of things to come.

John Picchione, York University

Lawrence R. Smith, Eastern Michigan University

This page intentionally left blank

The Precursors

This page intentionally left blank

GIOVANNI PASCOLI

The last one hundred years of Italian lyric poetry exemplify Viktor Shklovski's observation on "schools." Apparently antithetical trends may long coexist, until one of them, by "manifesto," rises to predominance—only to cede its short-lived hegemony to its successor, which usually claims frontal opposition to it but in fact dialectically presupposes and continues it. Thus, currents as diverse as Positivism and Decadentism, the *Voce* and the *Ronda* groupings, the "Twilight" poets and the Futurists, Hermeticism and neo-realism, not only coinhabit the same space-time but in retrospect appear to be independent elements of the same labyrinthine whole.

Two monumental figures, D'Annunzio and Pascoli, preface and condition contemporary poetry—neither strictly belonging to a "school" but each recapitulating and anticipating several contemporary trends.

Carducci today appears firmly rooted in the great century of Leopardi and Manzoni, while the poetry of Giovanni Pascoli (1855–1912), his successor at Bologna University, stretches far into our own time. It foreshadows trends as distant from and seemingly alien to it as the neo-avant-garde of the 1960s and the now-current post-modernist verse.

Pascoli is the first Italian poet to "wring the neck" of eloquence. Some of his best-known pieces from *Poemetti* (1897) and *Canti di Castelvecchio* (1903) have been swept away by the flood of tears (G. Barberi Squarotti) shed over them—"La cavalla storna," for example, memorized by generations of schoolchildren. But his first thin collection, *Myricae* (1891, enriched in successive editions), remains the cornerstone of modern Italian verse.

The title of this collection (Latin for "tamarisks") hints at the "lowly shrubs" of the Fourth Eclogue, but this "last descendant of Virgil" is far from being a versifier of simple rustic scenes—as his themes too seem to suggest: a summer storm ("Temporale"), ploughing ("Arano"),

washerwomen ("Lavandare"), and so on. His quaint syntax and vocabulary, invasive onomatopoeia, dialect and Latin words, and exotic and technical terms signal complexity underlying his deceptively simple landscapes. The rare refined word choice seems a Parnassian residue or decadentistic trait; it is the search endemic to all twentieth-century poetry for a "pre-grammatical" idiom (G. Contini) apt to define the indefinite, or rather "un-define" the definite.

Pascoli's "agricultural" interest is never addressed to the "positive" spectacle of human labour in the fields; his rural tableaux irradiate a feeling of "attesa misteriosa" (G. Trombatore), an almost religious stupor. Pascoli's initial evangelical socialism, which later slid into a Christian mysticism, was compared to contemporary "rebirth" movements. The ideological shift in his world-view can be better understood and evaluated if we keep in mind the poet's early active membership in the Socialist International. During his student days at the University of Bologna Pascoli was actually arrested and briefly incarcerated for his political activism. His prison term resulted in a complete turn-about in Pascoli's views on class struggle: a mystical faith in non-violence and "humble" pacifism became the basis for his mature ideology.

G.A. Borgese recommended an impressionistic reading of Pascoli's poems: with eyes "half-shut." The same critic called *Myricae* the most heterogeneous book of Italian poetry. A pattern in Pascoli's constructions, however, can be discerned and described. A rural view is sketched out by broad brush strokes, then filtered and "un-defined" through some optical disturbance: haze, mist, fog ("tremulo" is a favoured adjective). A minimal sign of life appears, slowed at once almost to a standstill ("lento" is another star entry in Pascoli's concordance). The cadence remains "the beating of his own heart" (S. Garofalo). At last a tiny acoustic element is added to the landscape (the chirping of a bird, the rustle of leaves, a snatch of far-away singing).

That is seemingly all; but the whole composition, in Pascoli's best moments, remains miraculously suspenseful, suggestive not of something else but of itself. Even the most "allegorical-looking" texts of Pascoli, such as his best poemetti, "Il vischio" and "Digitale purpurea," suggest, rather than a meaning, an abstract horror, a visionary experience of Evil.

In the 1897 essay "Il fanciullino," Pascoli shaped this very experience into a sort of ars poetica. Within the adult, "corrupted" and made insensitive by life actually lived, there is a child whose voice of untouched innocence is identified by Pascoli with the voice of poetry. The child in us, Pascoli held, is exempt from the influences of this harsh

world; the fanciullino retains intact a capacity for wonder, an astonished sensitivity to the eternal flux of Nature's life.

The tragedy of Pascoli's life (hinted at in his moving "X agosto"), the unsolved murder of his father in 1867, fixed his poetic age at twelve—not a state of immaturity, but one of bewildered wonder before an uncomprehended world, the urge to escape, the need for refuge (soon identified with poetry). The unknown assassin ended by assuming, in the poet's psyche, the features of mankind, driven on by the eternal enigma of evil.

Leopardi was the last Italian poet to have a geocentric view (in the poetic, not cosmologic, sense) of man's habitat. Gianfranco Contini has pointed out that Pascoli's world, in turn, is firmly heliocentric, even galaxy-centred. To us the Pascolian universe appears rather as centreless: a cold immensity in which the poet sees himself as a "tiny wanderer / lost on a star among the stars."

Tibor Wlassics, University of Virginia

Selected Works

Poesie. Ed. A. Baldini. Milano: Mondadori, 1965.

Poesie. Ed. A. Vicinelli. Milano: Mondadori, 1981.

Selected Bibliography

Barilli, Renato. *Pascoli*. Firenze: La Nuova Italia, 1984.

Binni, Walter. "La poetica di Giovanni Pascoli," in *La poetica del decadentismo italiano*. Firenze: Sansoni, 1977.

Cecchi, Emilio. *La poesia di Giovanni Pascoli*. Milano: Garzanti, 1968.

Contini, Gianfranco. *Letteratura dell'Italia unita, 1861-1968*. Firenze: Sansoni, 1968.

Flora, Francesco. *La poesia di Giovanni Pascoli*. Bologna: Zanichelli, 1959.

Garofalo, Silvio. "Pascoli, Giovanni," in *Dictionary of Italian Literature*, eds. P. and J.C. Bondanella. Westport, CT.: Greenwood Press, 1979.

Getto, Giovanni. "Giovanni Pascoli poeta astrale," in *Carducci e Pascoli*, Caltanissetta-Roma: Sciascia, 1977.

Petrocchi, Giorgio. *Storia della poesia di Giovanni Pascoli*. Roma: Elia, 1975.

Sanguineti, Edoardo. "Attraverso i poemetti pascoliani," in *Ideologia e linguaggio*. Milano: Feltrinelli, 1964.

Ukas, Michael. "Nature in the Poetry of Giovanni Pascoli," *Kentucky Foreign Language Quarterly*, 13 (1966).

24 The Precursors

From MYRICA E

Fides¹

- Quando brillava il vespero vermiglio,
e il cipresso pareva oro, oro fino,
la madre disse al piccoletto figlio:
Così fatto è lassù tutto² un giardino.
- 5 Il bimbo dorme, e sogna i rami d'oro,
gli alberi d'oro, le foreste d'oro;
mentre il cipresso nella notte nera
scagliasi al³ vento, piange alla bufera.

X agosto

San Lorenzo,¹ io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché sì gran pianto²
nel concavo cielo sfavilla.

- 5 Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella³ aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini.⁴

- Ora è là, come in croce,⁵ che tende
10 quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

- Anche un uomo⁶ tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
15 e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono ...

- Ora là, nella casa romita,⁷
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita⁸
20 le bambole al cielo lontano.

25 Giovanni Pascoli

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto⁹ di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!¹⁰

L'assiuolo¹

Dov'era la luna? ch  il cielo
notava in un'alba di perla,²
ed ergersi³ il mandorlo e il melo
parevano a meglio vederla.

5 Venivano soffi⁴ di lampi
da un nero di nubi⁵ laggi ;
veniva una voce dai campi:
chi ⁶ ...

Le stelle lucevano rare⁷
10 tra mezzo alla⁸ nebbia di latte:
sentivo il cullare⁹ del mare,
sentivo un fru fru¹⁰ tra le fratte;¹¹
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco d'un grido che fu.¹²
15 Sonava lontano il singulto:¹³
chi  ...

Su tutte le lucide vette
tremava un sospiro di vento;
squassavano le cavallette¹⁴
20 finissimi sistri¹⁵ d'argento
(tintinni¹⁶ a invisibili porte
che forse non s'aprono pi ? ...);
e c'era quel pianto di morte¹⁷ ...
chi  ...

Temporale¹

Un bubbolio² lontano ...

Rosseggia l'orizzonte,
come affocato,³ a mare;⁴

26 The Precursors

nero di pece, a monte,
5 stracci di nubi⁵ chiare:
tra il nero un casolare:⁶
un'ala di gabbiano.

Arano¹

Al campo,² dove roggio³ nel filare⁴
qualche pampano⁵ brilla, e dalle fratte⁶
sembra la nebbia mattinal⁷ fumare,

arano: a lente⁸ grida, uno le lente
5 vacche⁹ spinge; altri semina; un ribatte
le porche¹⁰ con sua marra¹¹ paziente;

ché¹² il passero saputo¹³ in cor¹⁴ già gode,
e il tutto spia dai rami irti del moro;¹⁵
e il pettirosso: nelle siepi s'ode¹⁶
10 il suo sottil tintinno¹⁷ come d'oro.

Novembre

Gemmea¹ l'aria, il sole così chiaro
che tu ricerchi² gli albicocchi in fiore,
e del prunalbo³ l'odorino amaro
senti nel cuore ...

5 Ma secco è il pruno,⁴ e le stecchite⁵ piante
di nere trame⁶ segnano il sereno,⁷
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante⁸
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,⁹
10 odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cader¹⁰ fragile. È l'estate,
fredda, dei morti.

From PRIMI POEMETTI

Il vischio¹

I

Non li ricordi più, dunque, i mattini
meravigliosi? Nuvole a' nostri occhi,
rosee di peschi,² bianche di susini,³

parvero: un'aria pendula di fiocchi,⁴

5 o bianchi o rosa, o l'uno e l'altro: meli,
floridi peri, gracili,⁵ albicocchi.

Tale quell'orto ci apparì tra⁶ i veli
del nostro pianto,⁷ e tenne⁸ in sé riflessa
per giorni un'improvvisa⁹ alba dei cieli.

10 Era, sai, la speranza e la promessa,
quella; ma l'ape da' suoi bugni¹⁰ uscita
pasceva¹¹ già l'illusione; ond'essa¹²

fa, come io faccio, il miele di sua vita.

II

Una nube,¹³ una pioggia ... a poco a poco
15 tornò l'inverno; e noi sentimmo, chiusi
per lunghi giorni, brontolare¹⁴ il fuoco.

Sparvero¹⁵ i bianchi e rossi alberi, infusi¹⁶
dentro il nebbione; e per il cielo smorto¹⁷
era un assiduo sibilo di fusi;¹⁸

20 e piovve e piovve. Il sole (onde mai sorto?)¹⁹
brillò di nuovo al suon delle campane:
tutto era verde, verde era quell'orto.

Dove le branche pari²⁰ a filigrane?
Tutti i petali a terra. E su²¹ l'aurora
25 noi calpestammo le memorie vane

ognuna con la sua lagrima ancora.

III

Ricordi? Io dissi: «O anima sorella,²²
vivono! E tu saprai²³ che per la vita
si getta qualche cosa anche più bella

30 della vita: la sua lieve fiorita²⁴
d'ali. La pianta che a' suoi rami vede
i mille pomi sizienti,²⁵ addita

per terra i fiori che all'oblio²⁶ già diede ...
Non però questa (io m'interruppi),²⁷ questa²⁸
35 che non ha frutti ai rami e fiori al piede».

Stava²⁹ senza timore e senza festa,
e senza inverni e senza primavera,
quella; cui non avrebbe la tempesta

tolto³⁰ che³¹ foglie, nate per cadere.

IV

40 Albero ignoto! (io dissi: non ricordi?)
albero strano, che nel tuo fogliame
mostri due verdi e un gialleggiar³² discordi;

albero tristo,³³ ch'hai diverse rame,³⁴
foglie diverse, ottuse³⁵ queste, acute³⁶
45 quelle, e non so che rei glomi³⁷ e che trame;³⁸

albero infermo della tua salute,
albero che non hai gemme fiorite,³⁹
albero che non vedi ali⁴⁰ cadute;

albero morto, che non curi⁴¹ il mite
50 soffio⁴² che reca⁴³ il polline, né il fischio
del nembo⁴⁴ che flagella aspro⁴⁵ la vite ...

ah! sono in te le radiche⁴⁶ del vischio!